



C.A. I. – Club Alpino Italiano - FOGGIA

Oasi Naturale di Guardaregia Monte Mutria

PARCO DEL MATESE

DOMENICA 13 OTTOBRE 2013

Difficolta' : EE

Quota massima : m. 1823

Dislivello: m. 600

Lunghezza: 12Km

Durata: 7 ore

Equipaggiamento: a cipolla,

Colazione: A sacco

Acqua: 1 lt è possibile prenderne altra lungo il percorso.

Mezzi di trasporto: AUTO PROPRIE

Appuntamento: BIBLIOTECA PROVINCIALE ALLE ORE 7.00, partenza 7,15

Rientro previsto a Foggia: ORE 18.00 CIRCA

Distanza luogo escursione da Foggia km:100

Direttori: Renzo Infante – Raffaele Berlantini – Fernando Lelario

DESCRIZIONE

Nell'oasi naturale di Guardaregia troviamo il Monte Mutria che nella stagione autunnale ha un suo fascino particolare. Il Monte Mutria domina il settore orientale del massiccio del Matese, ben riconoscibile per la sua lunga cresta ondulata che separa le provincie di Benevento e di Campobasso. Lungo i suoi versanti si alternano ampie zone boschive e ripide pareti di roccia che custodiscono una ricca fauna selvatica (anche presenza di lupi ed aquile reali) ed una flora rigogliosa (fitte faggete, boschi di leccio, tassi centenari, ampie praterie, ecc.). A questo splendido ambiente naturale si aggiunge l'eccezionale vista a 360° che spazia dal Tirreno all'Adriatico, dalla Marsica all'Appennino Lucano. Il monte Mutria con un'altitudine massima di 1823 metri presenta diversi canali tra cui lo spettacolare canale Cusano con le vicine gole del Quirino.

L'attraversamento della cresta del monte Mutria parte da Bocca della Selva (q. 1332 m), raggiungibile in automobile dal versante molisano (da Guardaregia o da Sepino).

Seguendo il sentiero n° 19A si sale dapprima lungo una serie di tornanti su strada asfaltata (fino a q.1480 m), e successivamente su un agevole sentiero tracciato che risale attraverso una prateria, con vista sull'adiacente Monte Pastonico.

Un'indicazione su un grosso masso invita ad entrare nella faggeta, ma è possibile avanzare anche lungo un esposto sentiero panoramico sul versante S. Al termine di questo passaggio, la salita prosegue rapidamente lungo l'ampia cresta erbosa cosparsa di rocce, fino a raggiungere la piccola edicola di S. Antonio (sulla destra, affacciata sul versante beneventano) e quindi la vetta, riconoscibile soltanto per una grossa piramide di pietre bianche.